

Sms

cellulare
3357872250

FINANZA E MILLS

Alfano plaude alla Guardia di Finanza, ma dimentica che è la stessa che ha scoperto i conti truccati di Mills famoso legale del Cavaliere.

LUIGI

HANNIBAL

La vostra foto di Berlusconi bendato che esce dall'ospedale è inquietante, sembra Hannibal Lecter!.....ed in effetti da quando è sulla scena un po' di fegato me lo ha mangiato!

SAVERIO BORGOGNONI

CONFLITTO D'INTERESSI

Berlusconi continua a dichiarare che per lui il conflitto d'interessi non è un problema. Caro Silvio, il fatto che per te il conflitto d'interessi non è un problema è il problema.

STEFANIA

DISSENZIENTI E CRIMINALI

I cori berlusconiani, "il Giornale" e "Tg4" in testa trasformano l'avversario politico in un criminale e il dissenziente in terrorista! Vergogna!

V. FERRARI

QUEL REGIME DI SINISTRA

Il Pd aderisce al confronto sulle riforme, quando governava Romano Prodi la destra aderì al dialogo sulle riforme? Non passava giorno che venivano etichettati come regime di sinistra.

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

NUCLEARE E ACQUA

Nucleare. Ci vuole chiarezza, le centrali nucleari vanno costruite dove i Presidenti delle Regioni o Presidenti di Province sono favorevoli. E poi quanta acqua occorre ad una centrale nucleare? Acqua pubblica o acqua privatizzata? LUCIANO (LD)

INCIUCI NO

Caro D'Alema ho sempre avuto massima fiducia di te ma inciuci no.

S.F.

SOSTEGNO UMANO

Non ha senso sostenere che Berlusconi ora ha più potere in seguito all'aggressione. Politicamente non è cambiato nulla, il sostegno ricevuto è solo umano.

MARINA

SINDACATI UNITI

Contratto chimici rinnovato con firma unitaria, partiti con 3 diversi documenti i confederali hanno chiuso uniti nell'interesse dei lavoratori. Sono ancora molti i contratti da rinnovare, speriamo che questa firma diventi la regola e non resti una eccezione.

C.G. (BOLOGNA)

QUANTO PESA IL SENTIMENTO NEL GOVERNO

AMORE, ODDIO E DIRITTI

Francesca Rigotti

UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA



Amore e politica. Confortati dall'opinione di poeti e psicologi che vanno ripetendo che amore e odio sono strettamente connessi e che l'oggetto d'amore è spesso anche soggetto di aggressioni, non ci stupiremo di trovare il sentimento dell'amore inglobato, a torto o a ragione, nella politica. È questo il suo posto?

Nei secoli passati, in regimi autoritari spesso dispotici, erano abituali quanto paradossali le espressioni d'amore del sovrano verso i sudditi, costruite sul modello di quelle dei padri nei confronti dei figli (le madri, da questi scenari, erano a priori escluse). Ecco sprecarsi quindi asserzioni paternaliste da parte dei reggitori, tanto più calorose quanto più provenienti da sovrani-canaglia, come quel Federico II di Prussia di cui è nota la vocazione autoritaria tanto quanto la smagliante retorica ricca di dichiarazioni di amore paterno per i popoli da lui governati e assistiti con affettuosa dedizione (sic).

In democrazia invece non si parla di amore – ed è corretto che sia così – bensì di diritti, di legalità, di rispetto. Né si tratta di porgere l'altra guancia o di amare il prossimo: si tratta di rispettare tutti, il lontano quanto il prossimo, perché è il rispetto, non l'amore, la parola chiave delle democrazie liberali, che non vestono i rossi mantelli delle passioni bensì gli abiti grigi della legalità e del diritto.

Già nel Principe (1513) Machiavelli si chiede se sia meglio per il principe essere amato che temuto: «Rispondesi che si vorrebbe essere l'uno e l'altro; ma perché essi è difficile accozzarli insieme, è molto più sicuro essere temuto che amato». Anche se mai e poi mai, ammonisce il segretario fiorentino, il principe dovrà rendersi (parolina d'oro che sottolinea la responsabilità individuale) odioso nei confronti del popolo.

Machiavelli parlava per il monarca di sudditi; per il governante di cittadini le cose sono diverse. Odio e amore non sono espressioni del linguaggio delle democrazie liberali, dove il sentimento sovrano è il rispetto, a tutti dovuto in quanto esseri umani, ma che il politico pubblico più di altri dovrebbe meritare tramite un comportamento serio, onesto, dignitoso, autoritativo: non per il suo autoritarismo, attenzione, ma per la sua autorevolezza che nasce dalla statura morale e politica, dalla condotta irreprensibile, dalla magnanimità – dall'aver cioè, come dice la parola, una «grande anima» lontana dalla cultura della ricchezza, dell'accumulo, della corruzione e della autoprotezione a tutti i costi: chi ha orecchie per intendere intenda, e auguri a tutti. ❖

COPENAGHEN FINANZA ED ECONOMIA

L'IMPORTANZA DI UNA LETTURA CORRETTA

Stefano Fassina

ECONOMISTA



parziali risultati del vertice di Copenhagen derivano, in primo luogo, dall'inadeguata lettura prevalente delle cause della rottura dell'insostenibile equilibrio finanziario, economico e sociale verificatasi a cavallo del 2007 e 2008. L'equilibrio dell'ultimo ventennio è saltato a causa, per usare un lessico antico, della contraddizione tra le forze produttive ed i rapporti sociali di produzione. Una contraddizione immanente al sistema capitalistico, come ci ricorda la brillante introduzione di Vladimiro Giacchè ad una raccolta di scritti di Marx recentemente pubblicati da DeriveApprodi. In altri termini, per dirla con il linguaggio politicamente corretto del Fmi e dell'Ocse, la quota di valore aggiunto generato dalle forze produttive si è concentrata troppo sull'estremo più ricco della società (il 10% ed in particolare, l'1% più ricco), sottraendo sempre più potere d'acquisto non solo alle fasce deboli del lavoro, ma soprattutto alle classi medie. La finanza ha supplito alla caduta dei redditi da lavoro, alla svalutazione del lavoro, allo smantellamento dei welfare state e degli ordinamenti fiscali progressivi, attraverso il credito facile alle famiglie: negli Stati Uniti e nel Regno Unito, propagandati modelli di regolazione dei mercati, il debito delle famiglie è saltato dal 60% ad oltre il 120% del prodotto nazionale dal 1980 al 2007. Insomma, la finanza ha alimentato artificialmente domanda globale, crescita e sviluppo altrimenti impossibili. L'andamento del reddito da lavoro delle classi medie è la causa profonda della rottura da sovra-produzione. Il miglioramento della distribuzione del reddito la soluzione.

Un'analisi corretta, seppur politicamente imbarazzante, della fase in corso avrebbe potuto spingere più avanti il compromesso raggiunto a Copenhagen. Gli obiettivi di riduzione di CO2 si sarebbero potuti leggere nelle loro straordinarie potenzialità di drivers di domanda aggregata, motore di crescita e sviluppo sostenibile, fonte di occupazione qualificata, leva di redditi da lavoro decenti, molla di consumi di qualità, bussole di stili di vita gratificanti, secondo le parole della "Caritas in veritate" di Benedetto XVI. In sostanza, una valutazione libera dai pregiudizi dell'egemonia fallita dell'assolutismo dei mercati, avrebbe indicato nella capitale danese la porta per l'exit strategy dalla ripresa senza occupazione, oggi cercata solo nei ministeri dell'economia e nelle banche centrali dell'occidente e delle economie emergenti.

Con l'ottimismo della volontà politica, assumiamo i risultati del difficile confronto di Copenhagen come tappa iniziale di un lungo e impervio cammino. Per avvicinarci al traguardo, dobbiamo leggere senza inibizioni culturali la realtà.

www.stefanofassina.it